

Delicato romanzo di Laura Bosio di cui è protagonista una ragazzina

Quelle notti profonde degli anni Sessanta quando i sogni sembravano così vicini...

Paolo Petroni

In "Le notti sembravano di luna" (Longanesi) di Laura Bosio, Caterina Guerra ha dieci anni e riemerge dalla memoria dell'autrice: «Sì, comincio a vederla, non credevo nemmeno che esistesse più, o fosse mai esistita. Una bambina dimenticata, diventata un mistero», tanto che queste pagine serviranno anche per scioglierlo, per svelarlo, per riviverlo quel mistero, in un dialogo continuo tra lei e l'adulta di oggi.

Caterina ha la passione per la bicicletta e fantastica di poter un giorno prendere parte al Giro d'Italia, forte anche della coincidenza del suo cognome, che in quel mondo ricorda un grande campione, detto la locomotiva umana e storico avversario di Binda. Solo che siamo in provincia e all'inizio degli anni Sessanta, momento di grandi speranze, certo, di boom economico e di un Paese che riparte alla grande, ma che è ancora lontano dalle rivoluzioni del '68 e del femminismo.

Così certi sogni di bambina sa-



La scrittrice Laura Bosio

ranno costretti a restare sogni, ma lei non lo sa ancora e corre, e pedala felice, giocando con le sue bambole cui dà un ruolo di corridori. La bimba abita in una piccola casa di periferia, ma in una zona ricca di cortili, cantine, orti e strade che portano al fiume e che rappresentano le sue vie di fuga.

Il tema di questo romanzo intrigante e delicato, per tanti versi cechoviano, sono quindi le illu-

sioni e le speranze della prima giovinezza, di Caterina come dell'Italia che rinasce dalla guerra, ma a queste si aggiungono anche i desideri, le velleità, le irrequietezze dei genitori: il padre è caporeparto in fabbrica e la madre è casalinga, lui si sfoga impegnandosi come sindacalista ispirato anche dalla sua matrice cristiana, ma deluso dai risultati, lei, bella e irrequieta, impegnata a costruire per sé e la figlia una vita piccola borghese secondo modelli che non le appartengono. Un racconto di vita quotidiana, che affronta problemi concreti, come gli incidenti sul lavoro, ma dà il meglio nei sogni di Caterina e nelle figure di contorno, a cominciare dai nonni, e, sul filo del ricordo, ci propone un mondo com'era, senza vera nostalgia, tanto che sotto la scrittura leggera si sentono le tensioni vivere e tirarsi come elastici, anche se il tono fiabesco e quello realistico talvolta può sembrare non trovino l'equilibrio ottimale.

Un mondo sempre in equilibrio, sull'orlo di qualcosa che po-

trebbe cambiare o distruggere tutto, tanto che nel 1964 accade un fatto che cambierà tutto e che sarebbe disonesto rivelare al lettore; un fatto, uno di quei fatti che dimostrano come i tempi stiano cambiando e non sempre in meglio, che spezzerà i sogni di tutti, a partire da quelli di ciclista di Caterina: «Lo so, non c'è remissione, non ci sono tregue, ogni giorno è una lotta. ma non lo imparerò mai. Non mi rasseggerò mai». ◀

